Anno XXIII — Martedì 1 Ottobre 1889 — Abbonamento Postale — N. 234

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

UN PO' DI TRASFORMISMO
IN FRANCIA

Per quanto si abbia usato ed abusato della parola *trasformismo* quale strumento di guerra dei partiti, ora in molti luoghi si sembra disposti ad operarne uno per la pace, onde non abbiano a prevalere i partiti estremi ed a produrre una lotta, della quale non si saprebbe prevedere le conseguenze, che non sarebbero certo le migliori.

Questo si volle fare in Italia per ragioni evidenti; questo si fece nella Granbretagna coll'accostare un'altra volta ai conservatori dell'unità dei tre Regni non solo i liberali, ma perfino i radicali col titolo di *unionisti*, che nell'Irlanda sapessero difendere la legge prima e poscia trovare i modi di provvedere anche al benessere e alla pace degl'Irlandesi, che perderebbero essi medesimi, se mai, ciò che non è nemmeno da credersi, potessero, con una rivoluzione popolare e violenta, separarsi dall'Inghilterra, che pure si prepara ad accordare in una certa misura l'autonomismo regionale alle diverse stirpi, giacchè potrebbe essere un insegnamento anche per certi Stati del Continente, e sarebbe meglio per tutti; ed ora, dopo le ultime elezioni, si comincia a comprendere anche nella Francia, che si dovrebbe cercare di operarlo. Per quanto colà la smania di *mutare* sempre le *forme* del Governo sia divenuta una abitudine difficile a vincersi, si comincia almeno a comprendere, che queste abitudine bisognerebbe moderarla.

Malgrado i revisionisti più o meno radicali, i boulangisti, i bonapartisti, i monarchici, si capisce che i bisogni sentiti dalle popolazioni di essere bene governate e che si provveda alla pace ed al benessere della Nazione, influivano anche sulle elezioni, cosicchè nessun partito può dire di essere riuscito vincitore e nemmeno di avere la speranza di divenirlo in appresso colla rivoluzione, che dal disordine obbligasse a passare all'autoritarismo. Si avrebbe da conservar quello che esiste coll'accostare tra loro i liberali della Destra ed i moderati della Sinistra, che potessero governare meglio nell'interesse del Popolo senza dittature, senza rivoluzioni e perfino senza inopportune revisioni.

Che questo movimento abbia da procedere ordinatamente senza che sorgano di qua e di là nuovi incidenti a turbare la pace interna e di conseguenza anche al cercare e volere la guerra coll'estero, nessuno, trattandosi di un Paese come quello, oserebbe predirlo. Ma è un fatto, che nelle elezioni stesse e soprattutto dopo l'esito delle medesime, una tendenza ad accostare tra loro i partiti che terranno il mezzo nella nuova Camera si è rivelata, e lo si comprende anche dal linguaggio di certi giornali ed anche fino ad un certo punto da qualche sia pure prudente manifestazione del presidente della Repubblica, Carnot, che vuole essere, sembra, un repubblicano moderato e conservatore, per giovare alle economie e ad un governo onesto, che serva al Paese, anzichè far sì che alcuni speculino sui mali della Patria.

Noi, anche nell'interesse della pace fra le Nazioni, desidereremmo che questa tendenza riuscisse a buon fine, anche perchè potrebbe essere un principio con cui si potesse procedere in appresso senza guerre dannose a tutti ad un accomodamento fra le diverse Nazioni.

Perciò quelli che amano davvero la Patria e la pace tra le libere Nazioni, devono, a nostro credere, anche colla stampa davvero liberale, cercar di assecondare una simile tendenza che sarebbe il migliore dei *trasformismi* ed una logica conseguenza del principio fatto dall'Italia prevalere delle libere nazionalità secondo un diritto comune a tutti i Popoli inciviliti dell'Europa.

P. V.

Siamo stufi e perciò ci siamo astenuti

Queste parole abbiamo letto giorni sono in un giornale, nel quale con esse gli astensionisti di Pavia intendevano di giustificarsi del non avere concorso alla elezione del successore di Benedetto Cairoli, aggiungendo che nel Governo e nel Parlamento le cose non vanno proprio bene, e lasciando così che possano andare ancora peggio.

Diciamo il vero: quella, anzichè una giustificazione, ci parve un'accusa di sè stessi. Non andavano forse male le cose nostre quando privi di ogni libertà, penavamo sotto al dominio straniero e non avevamo poi ragione di essere *stufi*?

Ma per vincere la oppressione che ci stava sopra, ci siamo noi forse astenuti, o non abbiamo piuttosto saputo e voluto lottare *usque ad finem* e, vinti la prima volta, non abbiamo poi ripreso la lotta finchè ci siamo riusciti? E se ora, colla libertà, piena di cui godiamo, le cose non vanno nel miglior modo possibile, di chi, se non nostra è la colpa? Chi elegge i rappresentanti se non noi? E chi fa il Governo se non i rappresentanti, che li indicano coi loro voti? E se il Paese non dà nulla di meglio, se non di quelli che si chiamano *stufi* di lavorare per la cosa pubblica? La *libertà* potrà mai essa dare buoni frutti colla *astensione*, che sarebbe quanto dire, che la terra abbia da dare i suoi frutti senza lavorarla e coltivarla?

Volete essere liberi e bene governati? Educatevi ed educate, lavorate per la Patria e scegliete a rappresentarvi quelli che sanno lavorare e produrre meglio degli altri. Se la prima volta non ci riuscite, insistete per la seconda, per la terza, finchè abbiate ottenuto quel meglio che potrete.

Se chi è *stufo* si *astiene*, chi si *astiene* è sempre *stufo*; poichè nulla è che stufi di più che l'inazione, che l'ozio, mentre chi studia e lavora trova sempre una soddisfazione dell'opera sua, e se non altro di avere soddisfatta la sua coscienza, sapendo di avere fatto tutto quello che per lui era possibile per il meglio.

Ci lagniamo del Parlamentarismo? Ma che cosa vorreste voi sostituirvi? Forse l'*assolutismo illustrado*, come lo chiamavano gli Spagnuoli, che assieme ai Francesi lo importarono anche in Italia, quando essa parve *stufa* della libertà?

Avete molto da dire della stampa, che, a lasciarla andare come va, corrompe il pubblico e prepara delle lotte non certo utili al Paese?

E perchè non vi associate voi da per tutto a farne una buona, che dia al pubblico un vero indirizzo e lo avvii in ognicosa a quella ordinata e costante attività, che possa produrre il progresso economico e civile della Nazione?

E credete, voi che siete *stufi*, che i sbadigli della inazione, facendo sbadigliare anche gli altri, non stufino anche coloro che non vorrebbero mancare al proprio dovere coll'astenersi?

Pensate, che la *cooperazione* a tutto ciò che può tornar utile alla Patria è un dovere, che deve corrispondere al diritto, un'azione, che sola può dare un valore alla libertà, un fatto che deve produrre il progresso, la forza e la grandezza della nostra madre, l'Italia.

P. V.

LA RESPONSABILITÀ
di chi costruisce

L'annunzio che ci venne questi giorni da Milano della rovina precipitosa e funesta di una grande casa in costruzione ci ricorda due altri fatti simili succeduti parecchi anni addietro quando noi abitavamo in quella città, che ha, come tutte le altre, fabbricato molto da quel tempo.

Anche allora, come adesso, si attribuiva il fatto all'avere voluto ottenere molto collo spendere poco ed all'avere affidato la costruzione a persone inesperte ed affatto ignare del modo con cui alle costruzioni si deve dare la necessaria forza di resistenza.

Questo è molto male, e ci sembra che non solo in quella grande città, ma in tutte ci debba essere una maggiore sorveglianza sul modo con cui si costruisce. Si tratta della vita di tanti infelici operai, per cui la stessa carità, che certo in quel paese non manca mai, non può rimediarvi. Non bastano nemmeno le assicurazioni sulla vita, che ora si fondarono in quella città. Dovrebbero essere responsabili in questi casi queglino stessi, che per sè, o come una speculazione, costruiscono le nuove case.

Se questa responsabilità fosse seriamente richiesta, la sorveglianza la userebbero queglino stessi per di cui conto si fanno le costruzioni, o le eseguiscono per altri. Come un'altra responsabilità dovrebbe essere imposta agli esercenti delle ferrovie sulle quali da qualche tempo accadono troppo spesso dei gravi accidenti. Se anche tutto ciò che accade in siffatte cose non si può sempre prevedere, una maggiore attenzione e soprattutto una maggiore responsabilità preserverebbero da molte disgrazie.

Si direbbe quasi, che oggidì della vita dell'uomo si tenga pochissimo conto; ma se alcuni la sacrificano col suicidio, che è divenuto una mania dopo le molte delusioni create dalle eccessive avidità e dai vizii che privano l'uomo anche del bene dell'intelletto, si deve almeno provvedere a che molte famiglie non sieno private dei loro cari per la trascuranza di alcuno.

P. V.

IL MINISTRO GERMANICO
della guerra

Verdy du Vernois, l'attuale ministro della guerra in Germania è uno dei migliori scolari di Moltke. Entrò nell'esercito a 18 anni, nel 1850. Non diventò tenente che nel 1861, a ventinove, capitano nel 1867, a trentaquattro. Ma pone appena il piede nel palazzo dello stato maggiore, che già incomincia a camminare, anzi a correre. Nel 1869 è maggiore, tenente colonnello nel 1870, colonnello nel 1871, generale nel 1876. Solo un principe o un beniamino di Moltke poteva salir la scala del comando così, a passo di bersagliere.

I lavori di Verdy sopra la storia militare germanica, i suoi studii *über Truppenführung*, son considerati come classici dai periti in materia e il comando di un corpo d'esercito o un posto di quartier mastro generale gli sarebbe toccato da lungo tempo, se un male alla coscia, conseguenza, d'una ferita riportata in Boemia, non gli impedisse o non gli rendesse oltremodo difficile lo stare a cavallo. Perciò, salvo brevi intervalli, Verdy tenne sempre uffici di natura o scientifica o burocratica; allo stato maggiore diresse la «sezione francese» e al Ministero fu per lunghi anni, capo della direzione generale della guerra *(Allgemeines Kriegsdepartment)*, la sola direzione effettivamente militare: ultimamente occupava il posto di governatore di Strasburgo.

Se non che, appunto un tal genere di vita, sviluppò in lui in grado eminente, a quanto dicono, quelle facoltà e quelle cognizioni, che ad un ministro della guerra son più necessarie, segnatamente in Prussia, dove tutte le questioni d'avanzamento sono riservate al gabinetto militare del Sovrano, e tutto ciò che riguarda la preparazione tattica e strategica della guerra appartiene allo stato maggiore; sicchè il ministro, sgombro da ogni preoccupazione d'altra natura, può dedicarsi esclusivamente all'ordinamento ed all'amministrazione dell'esercito. Verdy du Vernois passa pel miglior conoscitore della Francia militare e per un conoscitore della Russia non meno profondo di Haseler e di Waldersee. Il meccanismo del reclutamento, gli ordigni dell'amministrazione così di là dai Vogesi come di là dal Niemen, non hanno segreti per lui.

Si aggiunga un'altra qualità. Roon, quand'era ministro, trattava i deputati, press'a poco, come un tenente tratta i coscritti. I modi di Waldersee erano assai meno soldateschi, i suoi discorsi meno altezzosi, ma non erano discorsi: il povero generale, che nel 70 aveva guidato con tanto sangue freddo la sua divisione, perdeva facilmente la testa al banco del *Bundesrath* e si lasciava sgominare dalle parole che Richter scaricava sopra di lui, colla inesauribilità di cento fucili a ripetizione. Migliore assai il successore di lui, Bronsart von Schellendorf, oratore sempre chiaro e accorto e gentiluomo fino alla punta dei capelli.

Ma Verdy du Vernois si lascierà addietro anche Bronsart.

Anni fa, quand'era direttore generale al Ministero, tenne al *Reichstag* alcuni discorsi, che sono ancora impressi nella memoria dei vecchi deputati. E uno di loro appunto disse: «Verdy du Vernois è un generale valente, ma, per quanto valente, ha sbagliato carriera; sarebbe, senza sciabola e senza sproni, l'ideale d'un uomo parlamentare. Ha parola facile, logica serrata, somma abilità nell'attacco e nella difesa, piena sicurezza di sè, e, caso raro in un tedesco e sopratutto in un ministro, ha tanto spirito quanto Richter e Windthorst messi assieme.»

Già, basta vederlo andar la mattina all'ufficio, dondolando il largo busto sopra le gambe corte e lievemente zoppicando, col sigaro in bocca ed il cappotto gettato negligentemente sulle spalle, per chiedere: è tedesco costui? E' parente di cotesti ufficiali della guardia, che passano diritti, impettiti, abbottonati fino al mento, colla caramella nell'occhio ed un palo in corpo?

Anche nella società di Berlino il generale Verdy du Vernois ha da anni la nomea d'un uomo che non ama le vie battute e salta colla massima disinvoltura le barriere, che l'orgoglio e la gelosia di classe custodiscono.

Verdy du Vernois prese, a quanto dicono, una moglie senza blasone e senza dote; e quantunque la varietà del suo talento e la fecondità del suo spirito lo rendessero graditissimo nei circoli più aristocratici, bazzicò perfino — il *nec plus ultra!* — in casa di banchieri ebrei.

Si dice anzi, che a siffatta trascuranza di tutti i rispetti umani fosse dovuto l'ordine, che lo mandò alcuni anni fa a respirare per qualche tempo l'aria di Königsberg.

Può darsi che si tratti proprio d'eredità frenologica. Come il nome dice, Verdy du Vernois ha sangue francese nelle vene. Egli discende da una di quelle famiglie d'Ugonotti, che la revoca dell'editto di Nantes spinse sulla via dell'esiglio.

A Berlino la colonia francese «costituiva» due secoli fa, un buon terzo della popolazione: oggi ancora sonvi chiese protestanti nelle quali si predica in francese ed un ginnasio, aperto però a tutti, nel quale il francese è la lingua d'insegnamento. E' davvero scritto che l'esercito tedesco debba ora esser riformato di pianta da un «francese?»

(Corriere di Napoli).

NATALIA A BELGRADO

Belgrado 30. Natalia venne accolta entusiasticamente dalla popolazione, anzi l'accoglienza sorpassò ogni aspettativa.

Già verso mezzogiorno nelle vie vi era una insolita animazione; essendochè oltre alla popolazione giunse dai luoghi vicini molta gente. Si notano specialmente frotte di contadini nei loro ricchi costumi nazionali di festa.

La folla si va sempre più ingrossando e già, verso le ore 3 del pomeriggio, nelle vie che conducono al luogo di approdo si fa così fitta che devesi procedere lentamente.

Regna una grande animazione e quando a quando erompono delle grida di evviva Natalia.

Verso le ore 4 la folla che attende a riva Natalia è enorme, spaventevole. Vi è come una certa febbre d'impazienza, tutti tengono gli occhi appuntati nel lontano orizzonte per iscorgere ancora da lungi l'arrivo del piroscafo «Kasan», che porta Natalia, un po' di nebbia però che cala come un velo leggiero non permette di scorgere molto da lungi.

Quando però verso le ore quattro si scorge il piroscafo «Hasan», avanzare in dritta linea verso il porto, la folla prorompe in un grido di evviva; si agitano in segno di saluto cappelli e fazzoletti.

Alcuni intuonano delle canzoni nazionali.

Al momento che Natalia mette piede a terra l'entusiasmo è al colmo, tutti le si precipitano incontro, la regina è contornata dalla folla, ebbra di gioia, entusiasmata, molte donne del popolo le baciano le vesti piangendo, le grida di «Viva Natalia, viva la nostra regina» assordano, è un momento indescrivibile; si sentono pure delle grida di «Viva la Russia».

Natalia sale in carozza a tire a due cavalli e muove per le vie Milanov e Ulica. La carrozza deve andare a passo lento; densa, stipata è la folla intorno alla carrozza; da tutte le finestre, di cui molte imbandierate a colori nazionali, si gettano fiori nella carrozza, in pochi istanti la regina è letteralmente coperta di fiori.

La carrozza finalmente si ferma innanzi alla casa Bogicevics: la regina vi entra, e la folla si riversa tutta innanzi al portone e emette grida di evviva si frenetiche ed entusiastiche che Natalia è costretta a mostrarsi ben sette volte alla finestra; saluta sorridendo alla folla, che continuamente la acclama con frenetici evviva; è un momento indescrivibile di giubilo popolare e d'entusiasmo; la regina è evidentemente commossa.

L'entusiastico ricevimento fatto a Natalia fu del tutto popolare, spontaneo; il governo si astenne da ogni manifestazione e ciò perchè Natalia rifiutò, come era da prevedersi, tutte le condizioni offerte.

Infatti al passaggio della regina innanzi al Konak i soldati non presentarono le armi: le finestre erano rimaste chiuse.

Il fatto che il giovane re Alessandro mentre udiva le grida di acclamazione del popolo alla madre scongiurava, piangendo, i reggenti, onde poter andare incontro alla madre, forma il soggetto di tutti i discorsi; si compiange il giovane re, mentre mostrasi indignazione contro la reggenza per il suo rigore, e per non essersi associata al popolo nella sua dimostrazione a Natalia.

Pure l'inviato russo Persiani si astenne di recarsi al ricevimento, mentre si portò più tardi in casa Bogicevics ad ossequiare Natalia; dicesi che si astenne dietro speciale preghiera del governo.

Il nuovo Codice Penale

Il 4 ottobre si riunirà la Commissione Reale incaricata di esaminare le disposizioni per l'attuazione del nuovo Codice Penale. Fra le disposizioni proposte sono comprese le seguenti:

Art. 36. Nei dibattimenti penali già incominciati e nelle cause pendenti in grado di opposizione, di appello o di cassazione, al primo gennaio 1890, la competenza è regolata secondo la legge anteriore.

Art. 34. Quando in un medesimo giudizio alcuno sia imputato di più reati, taluno dei quali commesso prima e altro dopo l'attuazione del nuovo Codice, le disposizioni di questo sul concorso di reati e di pene sono applicate tenendo conto delle disposizioni più benigne che sarebbero state applicabili secondo la legge abrogata per reati anteriormente commessi.

Art. 30. Le pene perpetue pronunziate a norma delle leggi anteriori al nuovo codice per delitti rispetto ai quali il codice medesimo, stabilisce una pena temporanea, sono commutate nella reclusione per anni ventiquattro, colla sottoposizione del condannato alla vigilanza speciale della Autorità di pubblica sicurezza.

La commutazione è ordinata, sull'istanza della parte o del pubblico ministero, dalla sezione di accusa presso la Corte d'appello del distretto in cui fu pronunziata la condanna.

Art. 29. Fino a che gli stabilimenti penali non sono ordinati secondo il sistema del nuovo codice, le pene si sconteranno negli stabilimenti attuali nei modi che saranno determinati, sulla proposta dei Ministri della giustizia e dell'interno, con altro decreto reale, da pubblicarsi prima dell'attuazione del nuovo codice penale.

Art. 27. Nella esecuzione delle condanne a pene non anmesse nel codice penale si osserveranno le norme seguenti:

1. le pene di morte e dei lavori forzati a vita secondo il codice penale del 1859, e la pena dell'ergastolo secondo il codice penale toscano, sono commutate nella pena dell'ergastolo stabilita nel nuovo codice;

2. le pene dei lavori forzati a tempo e della reclusione, secondo il codice del 1859, e della casa di forza, secondo il codice toscano, sono commutate nella pena della reclusione stabilita nel nuovo codice.

I condannati alla relegazione ed al carcere secondo il codice del 1859 e il codice toscano continueranno a scontare la pena nei modi stabiliti nei codici medesimi.

Nella pena sostituita ai lavori forzati e alla reclusione non si applica la segregazione cellulare continua.

LA PREMIAZIONE A PARIGI

Domenica ebbe luogo la solenne distribuzione delle ricompense agli industriali premiati all'esposizione.

Il Presidente della Repubblica, circondato dai ministri, fu vivamente applaudito. La cerimonia cominciò colla sfilata delle bandiere delle sezioni dei diversi paesi, in mezzo ad acclamazioni e battimani. Anche le quattro bandiere italiane colla Croce di Savoia furono salutate da applausi. I membri del Comitato italiano, fra cui il generale Türr, facevano corona.

« Il presidente Carnot, alla vista dei vessilli italiani, fa atto di rivolgere loro un bacio e qui scoppiano nuovi applausi.

Il discorso del Presidente della Repubblica, breve ed incisivo, fu molto lodato; anche quello del ministro Tirard venne interrotto da applausi. La parte musicale della festa venne disimpegnata da 1400 coristi e musicanti.

Contro gli operai italiani

Nella seduta del consiglio comunale di Vienna del 27 p. p. il consigliere Baudrexel propose che ai lavori di regolazione del fiume Vienna vengano adoperati solo dei viennesi, escludendo principalmente gl'italiani che non pagano imposte e portano i loro guadagni all'estero.

Il commercio di importazione ed esportazione nei primi otto mesi del 1889

La Direzione Generale delle Gabelle ha pubblicato la statistica particolareggiata del *commercio* di importazione e d'esportazione dal 1 gennaio 1889 al 1 corrente settembre.

L'esportazione del vino in Francia fu di ettolitri 162,296 con una diminuzione di ettolitri 032,300 sull'anno 1888; aumentò invece di 300,000 ettolitri per l'America, di 62,629 ettolitri per la Germania; di 16,046 ettolitri per l'Austria.

L'esportazione dell'olio d'oliva aumentò di 55,000 ettolitri per l'America, diminuì di 35,000 ettolitri per l'Inghilterra; aumentò per l'Austria, Francia, Germania, Russia e Svizzera.

L'esportazione dei fiammiferi diminuì per tutti i paesi.

L'esportazione della seta fu in aumento per tutti i paesi, eccettuata la Germania.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

30 settem. 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 1 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	741.7	742.0	740.6	743.0
Umidità relativà	65	73	72	76
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.	25.5		12.0	6.8
Vento direz.	N	NE	N	NE
Vento vel. k.	6	6	10	2
Term. cent.	13.6	12.8	10.9	12.1

Temperatura (massima 14.4 (minima 8.9

Temperatura minima all'aperto 8.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 30 settembre.

Probabilità: Venti deboli vari nell'Italia superiore, meridionali nell'inferiore — Cielo coperto con pioggie.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Società operaia generale. L'articolo 19 del Regolamento prescrive ai soci che hanno raggiunto le condizioni volute dall'articolo 14 lettera *D* dello Statuto sociale per l'ammissione al sussidio continuo, di presentare le rispettive domande in iscritto alla Presidenza della Società, entro il mese corrente, corredandole dei documenti sui quali appoggiano i titoli di concessione.

Viene fatta avvertenza che il tempo utile per la presentazione di dette domande scade col 31 ottobre, e che dopo detto termine, non verrebbero prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Udine, 1 ottobre 1889.

Il Presidente, L. Rizzani.

Inaugurazione della tramvia a vapore Udine-San Daniele. Ecco il bellissimo discorso pronunziato domenica allo scoprimento della lapide pe Teobaldo Ciconi, dal chiarissimo avvocato Rainis, assessore municipale di San Daniele:

« *Onorevoli signori,*

Tarda commemorazione è codesta; ma oggi che i tempi precipitano e le febbrili concitazioni dell'istante, cancellano le memorie e i compianti di ieri, e le anime nostre perpetuamente combattute da una vicenda di ansiose aspettazioni si cacciano verso l'avvenire come sospinte da una forza irresistibile e rifuggono dal tener confitti gli sguardi verso il passato, oggi la parola pietosa, che ricorda le virtù di un estinto non è mai tarda nè vana.

Teobaldo Ciconi oggi ha più che mai diritto agli affettuosi uffici dei suoi concittadini.

A nessun paese è dato impunemente obbliare i suoi figli più benemeriti.

Guai a quell'epoca ed a quel paese in cui i combattenti del giorno dimenticano i soldati del giorno innanzi. E Teobaldo Ciconi fu soldato di molte battaglie non vanamente combattute; e parlando di lui è naturale l'evocazione di un'epoca storica importantissima nella vita della nazione.

Egli nacque nel 1824, ed ebbe quella educazione che, tutti sanno, si dava ai ragazzi prima del 1848. Singolare mescolanza in quegli anni di vita epicurea e di sogni mistici, di beate contentature materiali e d'insaziabili per quanto vaghe aspirazioni morali, di levità e di meditazione. Chi avesse giudicato quella società dalla superficie, non vi avrebbe veduto che rassegnati e gaudenti.

E l'educazione della gioventù in mano del clero. Ma sotto codesta Italia larvata e fittizia l'estrema ragione delle congiure covava sempre, e la leggenda patriottica spingeva colla stessa attrattiva del pericolo e del mistero pochi eletti a combattere lo straniero accampato qui, poichè come disse con terribile efficacia Nicolò Macchiavelli: « Il tiranno non può mai spogliare tanto uno che non gli resti un coltello da vendicarsi, non può mai tanto disonorare uno, che non gli resti un'anima ostinata alla vendetta. »

In mezzo a quest'atmosfera Teobaldo Ciconi educò l'animo e la mente, espandendo l'estro in poetiche prove, che furono tosto segnalate come promettenti.

Ma il 1848 interruppe questo lavoro e questi studii, e Teobaldo Ciconi fece il suo dovere di soldato, per ripigliare poi la battaglia contro lo straniero colla penna.

Egli tornò alla lirica, in cui i vigilanti maestri del pensiero di allora videro troppo vaporose sfumature, malinconici turbamenti e struggimenti dell'anima, e fu ventura che quel valoroso ingegno vedesse tosto la verità e si rimettesse sulla diritta via.

Mi piace di ricordare, parlando ad un'accolta di persone non dissuete da studii, che le poesie di quel tempo erano ispirate alla fantasia dell'espiazione e del fatale decadimento, e invece di atteggiarsi a destare le forze assopite del pensiero precursore di nuove battaglie, si accasciavano sotto l'incubo di ignote predestinazioni.

E tale tendenza degli studii aveva avuto alimento in fatti anteriori nel 1848, e specialmente nel fatale equivoco neoguelfo incarnatosi in Pio IX, errore che tanto costò alla patria.

Caduta Venezia, le speranze della patria sventurata caddero nella notte procombente di nuovo su tutta l'Italia.

Qual vita cominciasse allora per questa povera patria noi non diremo; i ceppi che la interdissero dalle opere, dalla volontà, dal pensiero, i moti convulsi, le riscosse indarno sublimi sono memorie sanguinanti.

Ma l'Italia non morì, raccolse per farla fruttuosa nell'avvenire, l'eredità della rivoluzione, la raccolse per apprendervi dall'odio l'amore, dalla guerra la fraternità, dalla disfatta la risurrezione. E Teobaldo Ciconi fu uno dei valorosi collaboratori.

Si vide allora quale alto concetto civile dell'arte lo ispirava. Nei suoi lavori drammatici, egli non dipinse le impudenze ed i cinismi, le ambizioni e le colpe, le febbri della nuova generazione.

Con vivezza e originalità, ricco di lepore e di sali samosatensi dipinse la società con mezzi onesti e garbati senza che il sentimento restasse ferito da spettacoli del contrasto fra la ingenua natura e la civiltà artificiosa, fra la virtù grossolana ed il vizio bene educato.

Egli ebbe ingegno osservatore, immaginazione feconda, senso di misura.

Stava per raggiungere i sommi fastigi dell'arte, quando morte lo colse nel 1863.

Fin dall'Aprile 1865 a Udine per iniziativa del Municipio e di una commissione di Cittadini fu eretto un busto in marmo a ricordo di lui.

S. Daniele, sua culla, oggi colloca un modesto ricordo su questa casa in cui nacque, e addita ai presenti ed ai venturi il suo nome che onora la grande e la piccola patria. »

I discorsi al banchetto. Parlò primo il cav. Ciconi sindaco di S. Daniele, cominciando colla lettura di due telegrammi di due invitati che non poterono intervenire: l'onorevole Seismit-Doda, deputato del Collegio e ministro delle finanze e l'ingegnere Hermet. Disse poi dell'appoggio dato dall'autorità provinciali e dal governo, e finì col portare un brindisi al sig. Neufeld.

Il deputato Solimbergo disse che i nomi di San Daniele e di Udine gli suscitano cari ricordi, che la nuova linea maggiormente unisce le due città sorelle. Beve alla salute di Udine e S. Daniele.

Segui il consigliere delegato cav. Gamba, rappresentante il governo in assenza del prefetto, e disse:

« Due parole per non annoiarvi. Si disse molto dell'appoggio accordato dalla prefettura alla tramvia a vapore Udine-S. Daniele; si sappia dunque che il merito principale spetta al consigliere Beltrame. » (Bravo, bene, bene!) Dice ancora che l'attuale tramvia devesi specialmente all'insistenza di due persone: l'una è oggi assente (il cav. Pecile che non potè intervenire perchè ammalato, N d. R.) e l'altra è il sindaco di San Daniele, cav. Ciconi. Finisce coll'augurare alla nuova tramvia numerosa figliuolanza.

Il deputato provinciale cav. G. Fabris, parlò del progresso fatto dalla provincia dopo il 1866, dell'unione politica cementata anche dalle ferrovie e finì propinando all'Italia, al Re e S. Daniele.

Il nostro direttore dott. Valussi disse che una volta, che ogni Nazione è libera e padrona in casa sua, come gl'individui nelle famiglie non può essere che desiderabile non solo di vivere in pace coi buoni vicini, ma anche di prestarsi dei reciproci servigi, come in questo caso nel campo economico.

Il dott. Franceschinis di S. Daniele, pretore a Torino, beve alla salute del dottor Valussi, e quindi dice le quartine da noi ieri riportate.

Il nostro Sindaco co. de Puppi brindò al sig. Stampetta e questi rispose.

Il dott. Barnaba di S. Vito lesse dei bellissimi versi in lode di S. Daniele.

Vi furono poi altri discorsi e brindisi; il cav. Neufeld, il cui discorso fu riassunto nel giornale di ieri parlò fra i primi subito dopo il cav. Gamba.

Diremo ancora che il banchetto fu trovato inappuntabile tanto per l'ottima cucina quanto per la squisitezza dei vini, e ciò torna certo di lode ai signori Rovere proprietari dell'Albergo.

Gentilissimo fu pure il comportamento, con tutti indistintamente, dell'ing. Grünfeld, direttore della tramvia a vapore, nonchè degli altri addetti alla medesima.

Gli altri spettacoli: tombola, ballo, festival, illuminazione, fuochi artificiali, vennero rimessi a domenica ventura.

Ritardo ferroviario. Anche oggi il diretto da Venezia in arrivo alle 7.40 ant. ebbe un'ora e mezza di ritardo!

Possiamo però assicurare il pubblico che per l'avvenire l'*Adriatica* farà tutto il possibile affinchè questi ritardi..... avvengano più spesso.

Friulani alle scuole militari. Il giovane Francesco Gropplero fu ammesso all'Accademia militare di Torino; i giovani Barnaba Simonetti e Daniele Camovitto alla Scuola militare di Modena; Gandolfi Edoardo ammesso alla stessa a titolo di studio.

Festività. Da Mortegliano ci scrivono in data 30 settembre:

A Mortegliano fece il suo solenne *ingresso* qual nuovo parroco Don Lodovico Giuseppe Pascutti, sabato 28 settembre. Domenica 29 pronunciò un adatto discorso durante la messa *inaugurale*.

Si spera che questo Parroco inizierà un tempo di vera concordia, di carità e di evangelica religione.

Esso è un uomo dotto e studiosissimo: conosce parecchie lingue antiche e moderne, ed è dicitore elegante.

Inutile dire che i Mortegliani gli fecero una bella accoglienza. Ogni casa aveva dinanzi un verde *mai*, portante in cima l'emblema nazionale.

Diversi archi trionfali coperti di mirto e di foglie di bosso e d'abete, erano disposti elegantemente di fronte alla canonica, e sulla via di Flumignano.

U.

Sagra. — Raccolto dell'uva. Da Castions di Strada in data di ieri:

A Castions di Strà da vi fu sagra. Peccato che la pioggia sopraggiungesse al momento in cui gli allegri danzatori stavano in procinto di lanciarsi nel vortice del.... *brear*. E' stata proprio una maledizione del cielo!

So che il signor *Venuti* aveva preparato ogni ben di Dio per accogliere degnamente i forestieri che s'aspettavano e da Mortegliano, e da S. Giorgio e da Pocenia e da Udine.... Ma la pioggia ruppe le uova... nel paniere.

***

A Castions, a Mortegliano, a Flumignano e dintorni si vendemmia alacremente. Quest'anno si spera del buon *frambue*.

Si è cominciato già a far qualche vendita: a L. 33 la I qualità a L. 27-30 la II.

Alcuni profettizzano un rialzo. Io temo il contrario, appunto perchè il nostre *frambue*, deve contare solo sul mercato *paesano*, ove sono limitate le domande relativamente alla quantità delle offerte. Se il nostre *frambue* potesse avere un'*evasione* fuori dal luogo di produzione, si potrebbe certamente sperare un rialzo.

Chissà se con l'elettrizzazione si potesse dare al nostro vino quel grado di resistenza che ha il vino napoletano e toscano.

Riguardo alla peronospora pare sciolto il problema. Quei proprietari che usarono con le *regole necessarie* il solfato di rame, ebbero la soddisfazione di vedere i tralci fino al tempo della vendemmia con le foglie verdi e rigogliose.

Ypsilon.

Da Tarcento. Nostra corrispondenza:

Domenica passata avemmo l'onore di ospitare i soci del Circolo Operaio Udinese, che con belli e variati trattenimenti ci fecero passare una bella serata. L'introito della festa era, come sapete, da devolversi a beneficio della Società Operaia di Tarcento e del Circolo di Udine. Benissimo riusciti i giuochi di prestigio, di magnetismo, ecc., eseguiti dal sig. A. Banello, bene pure i sigg. Leonelli, Cremese ed i cori; solo c'era poca gente.

E perchè?

Perchè il *Club Mandolinisti*, venuti a Tarcento in quel giorno, facendo invitare *tutti i signori* del paese, oltre all'escludere dal loro trattenimento ogni altra classe che non sia la ricca, fecero in tal modo concorrenza a poveri operai, il che è biasimevole.

X.

Elenco dei Giurati stati estratti nell'udienza pubblica del 28 settembre 1889 del Tribunale di Udine per servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio il 22 ottobre 1889.

Ordinari.

1. Brazzà co. Edoardo fu Massimo, contribuente, Manzano.
2. Gennaro Giovanni fu Francesco, contribuente, Udine.
3. Roncoroni Aristide fu Luigi, licenziato, Pontebba.
4. Di Colloredo Mels co. Vittorio di Vicardo, licenz., S. Maria la Longa.
5. Rossi Pietro fu Pietro, ex consigliere comunale, Medun.
6. Sartori dott. G. B. fu Luigi, ingegnere civile, Sacile.
7. Ciani Domenico fu Domenico, contribuente, Ciconico.
8. Zecchini Angelo fu Vincenzo, contribuente, Maniago.
9. Venturini Eugenio di Giuseppe, contribuente, Percotto.
10. Mattioni Domenico di Michele, licenziato, Bolzano.
11. Antonini Marco di Pietro, pensionato, Udine.
12. Sinigaglia dott. Felice fu Antonio, ingegnere, S. Vito.
13. Springolo Andrea di Nicolò, contribuente, Casarsa.
14. Scodellari Gustavo fu Luigi, contribuente, S. Vito.
15. De Marco Giovanni fu Angelo, contribuente, Spilimbergo.
16. Coletti Erasmo fu Francesco, impiegato, Udine.
17. Sostero Orazio fu Angelo, contribuente, Vito d'Asio.
18. Camilotti Pietro fu Giacomo, contribuente, Sacile.
19. D'Aste cav. Ippolito fu Ippolito, professore d'Istituto Tecnico, Udine.
20. Marchi Antonio-Cesare fu Giacomo, contribuente, Aviano.
21. Baldissera dott. Valentino fu Giovanni, notaio, Udine.
22. Menegazzi Antonio di Giovanni, contribuente, Udine.
23. Valvasson co. Massimiliano fu Massimiliano, contribuente, Valvasson.
24. Facchin G. B. fu Domenico, ex vice Conciliatore, Tramonti di Sopra.
25. Quartaro Giuseppe fu Agostino, laureato in legge, S. Vito.
26. Calligaris Antonio fu G. B., contribuente, Ciconicco.
27. Vidusson Giacomo di Andrea, Sindaco, Verzegnis.
28. Ferrazzi Arturo di Antonio, licenziato, Palmanova.
29. Petracchi Andrea fu Giuseppe, contribuente, Udine.
30. Rossi Francesco di Pietro, licenziato, Udine.

Complementari.

1. Boccardini G. B. fu Vincenzo, Consigliere Comunale, Polcenigo.
2. Cojazzi Napoleone di Nicolò, Sindaco, Roveredo di Pordenone.
3. Biglia Pietro fu Giuseppe, Consigliere Comunale, Sacile.
4. Lenna Angelo di Giovanni, maestro comunale, Cordenons.
5. Ballini dott. Federico fu Antonio, segretario comunale, Udine.
6. Levi dott. Perfetto fu Moisè, ingegnere meccanico, Udine.
7. Tullio nob. Vito fu Francesco, avvocato, S. Vito.
8. Cancianini Marco fu Bernardo, contribuente, Reana.
9. Bacchi Enrico di Ricirio, licenziato, Bicinicco.
10. Lotti G. B. fu Girolamo, contribuente, Udine.

Supplenti.

1. Rossi dott. Luigi di Pietro, avvocato, Udine.
2. Tosi Giacomo di Luigi, ragioniere, Udine.
3. Vintani Sebastiano fu G. B., contribuente, Udine.
4. Zuccolo Pietro-Antonio fu G. B., geometra, Udine.
5. Piccinini dott. Francesco fu Pietro, r. impiegato, Udine.
6. Bernardis dott. Ugo fu Antonio, avvocato, Udine.
7. Linussa dott. Pietro di Stefano, avvocato, Udine.
8. Dal Vago Antonio fu Sebastiano, professore di ginnasio, Udine.
9. Grossi Antonio fu Giacomo, contribuente, Udine.
10. Conti Giuseppe fu Giovanni, contribuente, Udine.

Ringraziamento

Il *Circolo Operaio Udinese* ringrazia in special modo l'onorevole *Società Operaia di Tarcento* per le sue prestazioni in occasione dell'Accademia datasi domenica 29 p. p. nel Teatro de Colle; ringrazia pure il *signor Banello Antonio*, dilettante prestigiatore, il signor mandolinista *Quintino Leonelli*, il signor pianista *Giulio Romeo Cremese* nonchè il signor *Carlo de Monte* per avere gratuitamente concesso l'uso del Teatro.

Ruolo delle cause da trattarsi nella prima Sessione del quarto trimestre 1889 dalla Corte d'Assise di Udine.

22 ottobre: Gus Caterina, infanticidio, testimoni 10, difensore avv. Girardini dott. Giuseppe.

23 ottobre: Palese Pietro, incendio e furto, testimoni 14 e 1 perito, difensore avv. Caratti.

24, 25 e 26 ottobre: Turchetti Orazio, incendio, testimoni 21 e 1 perito, difensore avv. Baschiera dott. Giacomo.

29 ottobre: Fant Maria, infanticidio, testimoni 11 e 1 perito, difensore avv. Ronchi.

30 e 31 ottobre: Menazzi Venceslao e Menazzi Ilario, incendio, testimoni 17, difensori avvocati D'Agostini e Bertaccioli.

2 e 4 novembre: Giordani Nascimbene, furto, testimoni 31, difensore avv. Girardini.

5 novembre e successivi: Fedele G. B., Corubolo Antonio e Corubolo Pietro, estorsione, incendio, danni maliziosi e furto, testimoni 39, difensori avv. Casasola, Caratti, Bertaccioli e D'Agostini.

Tiro al piccione a Pordenone. Il Gran Tiro al Piccione a premi, sospeso domenica causa la pioggia, è stato fissato per giovedì 3 corr. all'ora e condizioni già riferite.

R. Scuola normale femminile superiore di Udine. Le domande di iscrizione alle varie classi di questa scuola si riceveranno da oggi a tutto il 10 corr., nell'Ufficio della Direzione dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 1 alle 3 pom. di ciascun giorno.

Per ottenere l'ammissione alla prima classe del corso preparatorio l'aspirante dovrà presentare:

1. Domanda alla Direzione;
2. Fede di nascita;
3. Certificato di buona condotta;
8. Certificato medico di sana costituzione fisica;
5. Certificato di vaccinazione;
6. Attestato di licenza di quinta elementare.

I documenti n. 1, 2, 3, 4 devono essere in carta da bollo di L. 0.50.

Le aspiranti al primo corso preparatorio che non hanno l'attestato di licenza della V.ª elementare e tutte quelle che desiderano frequentare un'altra qualunque delle classi superiori, oltre l'obbligo di presentare i documenti sopra citati, hanno anche quello di sostenere regolare esame di ammissione.

Gli esami scritti di ammissione, e di riparazione per tutte le classi avranno principio il giorno 4 ottobre alle ore 8 1|2 ant.

Udine, 19 settembre 1889.

La Direzione.

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 settembre 1889.

XV° ESERCIZIO

ATTIVO.

```
Numerario in Cassa                          L.    61,734.12
Effetti scontati . . . . . . . . . . . .    »  2,998,217.58
Antecipazioni contro depositi . . .         »     34,402.—
Valori pubblici . . . . . . . . . . .       »    724,973.39
Debitori diversi senza spec. class.         »      3,428.02
   »    in Conto Corr. garantito            »    205,802.43
Riporti . . . . . . . . . . . . . . .       »     60,000.—
Ditte e Banche corrispondenti . .           »     66,418.53
Agenzia Conto Corrente . . . . .            »    108,365.87
Stabile di proprietà della Banca            »     31,600.—
Deposito a cauzione di C. C. . .            »    380,069.50
   id.        id.     antecipaz.            »     47,900.14
   id.        id.     dei funzion.          »     62,250.—
   id.   liberi . . . . . . . . .           »    108,309.—
                                  Totale Attivo L. 4,893,470.58
Spese d'ordinaria amministra-
  zione . . . . . . L. 18,556.21
Tasse Governative  »   9,167.50
                                            »     27,723.71
                                            L. 4,921,194.29
```

PASSIVO.

```
Capitale sociale diviso in n. 4000
  azioni da L. 75  L. 300,000.—
Fondo di riserva  »   76,487.34
                                            »    376,487.34
Differenza sui valori in evidenza
  per le eventuali oscillazioni . .         »     32,394.03
Depositi a risp. L. 1,312,291.74
Idem a piccolo
  risparmio . . . »    86,592.44
Id. in Conto Corr. » 1,956,304.14
                                            »  3,355,188.32
Ditte e Banche corrispondenti               »    413,265.23
Creditori diversi senza speciale
  classificazione . . . . . . . . .         »     34,914,81
Azionisti Conto dividendi . . . .           »      1,464.—
Assegni a pagare . . . . . . . . .          »        393.95
Depositanti div. per dep. a cauz.           »    427,969.64
Detti a cauzione dei funzionari                   62,250.—
Detti liberi . . . . . . . . . . .          »    108,309.—
                                Totale Passivo L. 4,812,636.32
Utili lordi depurati dagl'interessi
  passivi a tutt'oggi L.  82,110.87
Risconto e saldo
  utili eserciz. prec. »  26,447 10
                                            »    108,557.97
                                            L. 4,921,194.29
```

Il Vice-Presidente
Ing. R. Marcotti

Il Sindaco
Ant. Muzzati

Il Direttore
Omero Locatelli

Orario per la pubblica illuminazione a luce elettrica nel mese di ottobre.

```
Dal  1 al  6 dalle ore 6.30 p. alle ore 4.55 a.
 »   7 » 12     »      6.20 »     »     5.— »
 »  13 » 19     »      6.10 »     »     5.10 »
 »  20 » 25     »      6.— »      »     5.20 »
 »  26 » 31     »      5.50 »     »     5.30 »
```

Cambio di guarnigione e banchetto. Palmanova 30 settembre:

Ieri notammo un insolito andarivieni di soldati portanti cassettine e casse e a sera udimmo suonar dai trombettieri il consueto *Addio*, indizio di prossima partenza.

Alle 8 pom. all'albergo del *Cervo d'oro* ebbe luogo il banchetto degli ufficiali, al quale, gentilmente invitati, convennero il Sindaco Antonelli dottor Antonio e gli assessori municipali.

Poco prima del termine del banchetto sorse il sig. Sindaco, che con calde e toccanti parole ringraziò gli ufficiali del loro cortese invito e brindò alla loro salute e a quella dell'esercito e del Re.

S'alzarono di poi il maggiore cav. Borda, comandante il presidio e il maggiore cav. Mario, comandante il secondo battaglione di guarnigione, brindando essi pure alla salute del sindaco e degli assessori.

Una schietta allegria ed una perfetta armonia regnarono durante il banchetto.

Alle 6 ant. di stamane secondo battaglione lasciava Palmanova per trasferirsi a Udine e veniva sostituito dal terzo, che giungeva alle 10 circa.

X.

I funerali della signora *Modestini Margherita* d'anni 65 della quale ieri venne annunciata la morte, avranno luogo oggi alle 5 pom. partendo dalla casa in via Bersaglio n. 3 fino alla chiesa delle Grazie.

Udine, 1 ottobre 1889.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 settembre 1889.

ATTIVO.

```
Cassa contanti . . . . . . . . . . . L.      71,558.04
Mutui a enti morali . . . . . . .    »   1,535,465.99
  »  ipotecari a privati . . . .     »   1,415,483.31
Prestiti in conto corr. a enti
  morali . . . . . . . . . . . . .   »     329.031.95
Prestiti in conto corr. garantiti    »     366,558.78
  »     sopra pegno . . . . . . .    »     203,808.—
Obbligaz. garantite dallo Stato      »     750,021.—
Buoni del Tesoro . . . . . . . . .   »   1,000,000.—
Cartelle del credito fondiario .     »     506,880.—
Obbligazioni Provincia di Udine      »       9,000.—
  »        Città di Roma . .         »       8,835.—
Depositi in conto corrente . . .     »     107,221 36
Cambiali in portafoglio . . . . .    »     584,047.—
Mobili, registri e stampe . . . .   »       4,256.39
Residui da esigere d'interessi e
  rendite . . . . . . . . . . . .    »     124,553.12
Debitori diversi . . . . . . . . .   »       6,983.80
Depositi a cauzione . . . . . . .    »     478,737.83
  »     a custodia . . . . . . .     »     731,657.04
                          Somma l'Attivo L. 8,234,101.61
Spese generali dell'esercizio
  corrente da liquidarsi in fine
  dell'anno . . . . . L. 35,391.31
Interessi passivi da
  liquidarsi . . . . . »148,137.61
Simile liquidati . . » 10,054.86     »     193,583.78
                           Somma Totale L. 8,427,685.39
```

PASSIVO.

```
Credito dei depositanti p. dep. ord. L. 6,354,966.68
Simile per depositi a pic. risp.  »        16,199.95
Simile per interessi . . . . . .  »       148,137.61
Rimanenza pesi e spese . . . . .  »        11,465.92
Fondo di compensazione per
  crediti inesigibili . . . . . . »         5,200.—
Depositanti per dep. a cauzione   »       478,737.83
  »       »      custodia         »       731,657.04
                       Somma il Passivo L. 7,746,355.03
Patrimonio dell'Istituto al 31 di-
  cembre 1888 . . . . . . . . . . »       446,554.15
Rendite dell'esercizio corrente
  da liquidarsi in fine dell'anno »       234,776.21
                           Somma Totale L. 8,427,685.39
```

Movimento mensile dei depositi ordinari.

```
Libr. { accesi n. 90 depositi n. 493 per L. 241,926.23
      { estinti » 82 rimborsi » 482      » 238,006.26
```

Movimento mensile dei dep. a piccolo risparmio.

```
Lib. { acc. n. 31 depositi n. 128 per L. 1,942.55
     { est. »  8 rimborsi »  26  »  »    758.—
```

Udine, 30 settembre 1889.

Il Direttore A. BONINI

Operazioni.

La cassa riceve **depositi a risparmio** all'interesse netto del **3 1/4, 3 1/2 %**;

e a **piccolo risparmio** (libretto gratis) al **4 %** netto;

sconta cambiali con tre firme a quattro mesi al **5 %**;

fa **mutui a corpi morali** al **5 1/4 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto:

a **privati contro ipoteca** al **5 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

fa **prestiti ai monti di pietà** della provincia di Udine;

fa **sovvenzioni in conto corrente garantite** da deposito di valori pubblici o contro ipoteca al **5 %**;

contro pegno di valori al **4 1/2 %**; riceve **valori a titolo di custodia** verso la provvigione del **1 ‰** in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire **25,000**;

dal **1/2 ‰** in ragione d'anno per i depositi oltre le lire **25,000** e fino a lire **100,000**;

e dal **1/4 ‰** in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire **100,000.**

Assenze commentate. Riceviamo e pubblichiamo: Fu notato da molti invitati che alle feste inaugurali per la tramvia Udine-S. Daniele mancavano il procuratore del Re e rappresentanti della Società Veneta.

Ci viene assicurato che ai suddetti non venne mandato nessun invito.

Se ciò, è vero, la fu una dimenticanza davvero deplorabile.

B. G., O. M.

Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di Commercio di Udine.

Sete entrate nel mese di settembre 1889.

```
Alla stagionatura:
  Greggie colli N. 104     K. 10475
  Trame    »    »   21      »  1485
  Totale N. 125            K. 11960
All' assaggio:
  Greggie N. 302
  Lavorate »  19
  Totale N. 321
```

Amasi Giuseppe, il lavorante calzolaio che ebbe domenica cinque ferite, va migliorando.

All'istante cadavere. Il contadino Della Pietra Giovanni di Cercivento caduto accidentalmente dal proprio carro tirato da due buoi rimase all'istante cadavere.

Annegata. A Socchieve la bambina Lozer Maria di anni 2 eludendo la vigilanza dei genitori trastullavasi vicino alla propria casa e cadutavi dentro si annegò.

Arresto per furto. Dagli agenti di P. S. venne ieri arrestata Cotanele Maria da Medun, domestica presso il tabaccaio Moretti, per furto di lire 50 a danno del proprio padrone.

Telegrammi

Grande disastro ferroviario

Avellino 30. Alle ore 2,30 della notte scorsa fuvvi, pare per imprudenza di un commesso al servizio nella stazione di Ariano, uno scontro fra i treni viaggiatori e accelerato numero 907 proveniente da Napoli e il 254 proveniente da Foggia nella galleria di Pianerottolo fra la stazione omonima e quella di Ariano.

Dicesi vi sieno venti vagoni infranti. Ignorasi il numero delle vittime, ma dicesi si sieno trovati finora sei morti. Il Prefetto, l'ispettore ferroviario del Circolo di Foggia ed altre autorità si recarono subito sul luogo del disastro per organizzarvi i soccorsi.

Foggia 30. Nello scontro ferroviario fra Ariano e Pianerottolo vi sono morti e feriti; ma il numero non è ancora precisato.

Sul treno 254 partito da qui iersera scontratosi con quello di Napoli si trovavano circa cento militari della milizia mobile appartenenti al distretto di Barletta; fra essi vi sono un morto e sei feriti che furono qui trasportati.

I borghesi partiti col detto treno sembrano tutti salvi, il solo capo treno è ferito, ma non gravemente. Ignorasi ancor il numero dei morti e dei feriti del treno 907 partito da Napoli. Furono spediti da qui in soccorso dei medici militari ed una compagnia di zappatori.

La Galleria lunga 3700 metri è tortuosissima e in grande pendenza.

Il treno 907 che era in ritardo avanzava a tutto vapore. La pendenza davagli una velocità formidabile.

L'effetto fu un urto tremendo del 907. Si sfasciò la macchina: il 254 continuò il percorso schiacciando le prime otto vetture formanti un monte di materie.

La scena che ne successe è indescrivibile. I reduci del disastro sono ancora intontiti.

I viaggiatori incolumi precipitaronsi dai finestrini brancolanti quindi nel buio.

E' incerto ancora il numero dei morti e feriti.

Dalle macerie dei vagoni poteronsi finora estrarre pochi cadaveri.

Il soldato Casetta è morto, sono feriti il caporale Mauro, i trombettieri Desimoni, Goffredi, sei soldati.

Ignorasi la sorte dei due macchinisti e dei due fuochisti.

Sono feriti i capi treni De Cesare, De Rosa, l'ispettore ferroviario Duca, gli impiegati postali Migliorini e Pettinati, Capasso, Ferrantini.

La corrispondenza è dispersa, le vetture postali sono frantumate.

Sono accorsi sul posto 400 soldati.

Responsabile dicesi il commesso ferroviario Urbani fungente da capo stazione in Ariano.

I feriti giunti a Napoli, quasi tutti feriti alla testa sono impauriti e convulsi.

Scene commoventi avvennero alla stazione dove erano adunati i parenti dei viaggiatori partiti da Napoli.

Milano contro Natalia

Vienna 30. La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista di un giornalista con re Milano a Carlsbad. Milano dichiarò essere un uomo privato e che non si occupa di politica.

Natalia essendosi recata a Belgrado senza il suo consenso e quello della Reggenza, essa non vedrà probabilmente il figlio.

Natalia è una ambiziosa e cerca di acquistare una influenza politica; ma Milano impedirà ciò avendo piena fiducia nella reggenza.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 30 settembre

```
R. I. 1 gennaio 92.23 | Londra 3 m. a v.  25.46
 »   1 luglio   94.40 | Francese a vista 101.65
```

Valute

```
Pezzi da 20 franchi         da —.— a —.—
Bancanote austriache        da 214.1|8 a 214.1|2
```

FIRENZE 30 settembre

```
Nap d'oro       —.—  | A. F. M.              —.—
Londra       25.42 — | Banca T.              —.—
Francese    101.30 — | Credito I. M.      632.—
Az. M.          715.50 | Rendita Ital. 94.30 —
```

BERLINO 30 settembre

```
Berlino        163.60 | Lombarde      —.—
Austriache     109.20 | Italiane    93.20
```

LONDRA 28 settembre

```
Inglese        97 1|8 | Spagnuolo     —.—
Italiano      92 5|16 | Turco         —.—
```

Particolari

VIENNA 1 ottobre

```
Rendita Austriaca (carta)   83 80
  Idem            (arg.)    84.65
  Idem            (oro)    110.65
Londra 11.97         Nap. 9.48 1|2
```

MILANO 1 ottobre

```
Rendita Italiana 94.67 — Serali 94.62
Napoleoni d'oro              » 20.25
```

PARIGI 1 ottobre

```
Chiusura Rendita Italiana 92.82
Marchi l'uno 124.50
```


P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliegt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
d. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine (Porta Gemona)	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine (ferrovia)
ore 5.30 ant.	ore 7.06 ant.	ore 5.05 ant.	ore 7.13 ant.
da Udine (ferrovia)		» 7.21 »	» 9.22 »
ore 7.50 ant.	» 9.43 »	» 1.— pom.	» 3.— pom.
» 1.— pom.	» 3.— pom.	» 6.— »	» 8.— »
» 5.55 »	» 7.57 »		

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivolta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Treni locali.

Dalla Ferrovia	ore 9.23 ant.	a Porta Gemona	ore 9.41 ant.
» »	» 3.20 pom.	» Villalta	» 3.33 pom.
» »	» 8.02 »	» Gemona	» 8.20 »
da Porta Gemona	» 12.38 »	alla Ferrovia	» 12.56 »
» Villalta	» 5.06 »	»	» 5.19 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.